

Istruzione. Le rette nelle paritarie potrebbero subire incrementi di 15 euro al mese

Nelle materne rincari in vista

I gestori chiedono maggiori risorse e il saldo delle pendenze

A CURA DI
Valeria Zanetti

Aumenti in vista per le rette delle scuole d'infanzia paritarie venete. A lanciare l'allarme sono i rappresentanti regionali della Federazione italiana scuole materne (Fism) e del Coordinamento genitori, insegnanti e gestori delle materne paritarie. Istituti che rappresentano la grande maggioranza delle scuole materne venete: con il 68% sul totale, la regione è all'ultimo posto in Italia per presenza di scuole materne statali.

Nel 2010 la regione ha stanziato 14,5 milioni (di cui un milione per l'integrazione scolastica dei piccoli disabili) come contributo per le rette dei 94.432 bimbi dai 3 ai 6 anni che frequentano le 4.043 sezioni delle 1.182 scuole d'infanzia paritarie venete. Si tratta della cifra più alta messa a bilancio negli ultimi tre anni; una dote, confermata anche nel budget 2011, che però è considerata insufficiente dagli enti gestori (parrocchie, associazioni di genitori, ordini religiosi, comuni, ipab, ecc.).

Il problema del finanziamento delle paritarie non è nuovo: nell'ultima seduta di dicembre il consiglio regionale ha approvato una legge regionale (la 2/2011) che modifica la precedente del 1980 e abolisce la distinzione tra materne non statali dei comuni fino a 3mila abitanti e dei comuni maggiori. Con l'entrata in vigore del provvedimento, i contributi regionali verranno assegnati solo in base al numero degli iscritti, alle sezioni attivate, ai bimbi disabili accolti. «Precedentemente - spiega Dario Bond, relatore del testo in aula - le 126 scuole d'infanzia non statali dei comuni con meno di 3mila abitanti ricevevano in-

vece una cifra inferiore alla media di circa 3.800 euro. La nuova legge avvantaggia dunque le scuole dei municipi più piccoli, destinatari di minori trasferimenti». La norma prevede anche l'anticipazione dal 31 gennaio al 31 ottobre della scadenza per inoltrare la richiesta di contributo. Benché votata all'unanimità, la legge è stata da subito considerata insufficiente. «Ai servizi veneti per l'infanzia serve un provvedimento strutturale di ben altra importanza», tuona Diego Bottacin



Andrea Causin
CONSIGLIERE REGIONALE PD

Caustico. La nuova legge regionale risolve solo in parte la questione dei finanziamenti alle scuole materne paritarie



Ugo Lessio
PRESIDENTE FISM VENETO

Critico. È evidente la disparità di trattamento con le scuole statali e comunali, dove le famiglie partecipano solo ai costi della mensa

di Verso Nord. «Il provvedimento risolve solo un aspetto marginale della questione dei finanziamenti alle scuole d'infanzia paritarie, che rischiano di chiudere o di far saltare le rette a causa dei progressivi tagli imposti dal governo e del ritardo dei pagamenti da parte di comuni, regione e Miur», sottolinea Andrea Causin del Pd.

La frequenza alla scuola materna costa 280 euro mensili per bambino. I contributi

pubblici che le paritarie ricevono sono così ripartiti: 57 euro arrivano dal ministero, 36 circa dai comuni, 15 scarsi dalla regione. «Di questi, 5 euro per bimbo tornano a Venezia sotto forma di Irap regionale che in Veneto è imposta anche agli enti senza scopo di lucro», fanno notare dal Coordinamento genitori, insegnanti e gestori delle paritarie dell'infanzia. In tutto, dunque, i contributi pubblici ammontano a circa 108 euro; la differenza è a carico delle famiglie. «Negli ultimi cinque anni il sostegno alle paritarie è progressivamente diminuito, facendo lievitare le rette (in media 172 euro mensili) dal 53 al 65% di copertura del costo annuo per iscritto - spiega Ugo Lessio, a capo di Fism veneto -. È evidente la disparità di trattamento con le statali e comunali, dove le famiglie partecipano solo ai costi della mensa, massimo 80 euro al mese, o versano una retta su base Isee di 90-100 euro». Considerando che i gestori delle paritarie aspettano ancora dalla regione il saldo 2010, circa 7 milioni e 600mila euro, (52% del totale) e che, quindi, per mantenere il servizio devono indebitarsi con le banche, che non potranno più contare sul fondo istituito dalla legge regionale 59/1999 (contributi in conto capitale fino al 40% dell'importo speso per le ristrutturazioni e messe a norma delle scuole) azzerato dal bilancio 2011 e che i costi di personale, fornitori e utenze crescono, le rette non potranno che lievitare. «Chiediamo dunque uno sforzo alla regione, pur a corto di risorse, perché porti 30 euro il contributo per bambino, evitando alle famiglie di subire aumenti di 10-15 euro al mese», conclude Lessio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

32%

In coda

La regione Veneto è la regione italiana con la minore presenza di scuole materne statali d'Italia

75%

Il record

Padova è la provincia italiana con il più alto tasso di frequentazione delle materne non statali. Sette punti percentuali in più della media regionale, al top nel Paese

280

Gli euro

È l'ammontare del costo per bambino delle scuole paritarie. Questa cifra è coperta solo parzialmente dal pubblico, che complessivamente versa alle scuole 108 euro. Il resto è a carico delle famiglie

65%

La quota

A causa degli importi dei contributi pubblici, sempre calanti, negli ultimi cinque anni è aumentata la quota della copertura garantita dalle rette sul totale dei costi annui per iscritto

7,6 milioni

A credito

L'ammontare delle risorse pubbliche che le scuole paritarie del Veneto devono ancora ottenere dalla regione, relativamente ai finanziamenti del 2010

10-15 euro

L'effetto

L'incremento che potrebbero subire le rette senza un adeguato intervento della regione per aumentare i contributi pubblici

In Veneto più istituti privati

I contributi della regione (in euro) alle scuole materne, numero di bambini e media annua per bambino

Anno	Importo*	Bambini	Media annua
2008	12.500.000	92.800	134,7
2009	12.000.000	93.500	128,4
2010	14.500.000	94.000	154,3
2011	14.500.000	94.432	153,5

* include anche il milione destinato all'integrazione di bambini disabili

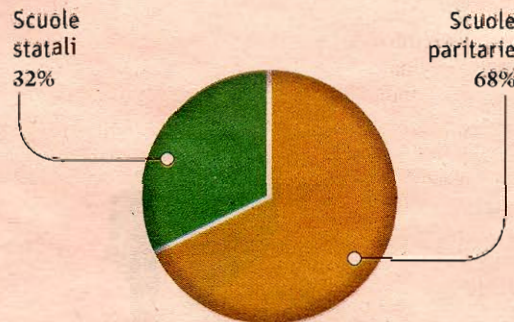
Rapporto tra la retta e i contributi pubblici. Valori in percentuale

Anno	A carico della famiglia	Contributo pubblico	Differenza
2004	53,30	46,70	-
2009	61,43	38,57	8,13

I contributi della regione Veneto per gli asili nido (in euro)

Anno	Importo
2008	24.670.000
2009	25.215.050 di cui 17.870.782 di fondo regionale e 7.344.267 di fondo sociale nazionale
2010	21.000.000 di cui 17.500.000 di fondo regionale e 3.500.000 di fondo nazionale
2011	17.500.000 interamente dal fondo regionale

Quota delle private sul totale delle scuole d'infanzia del Veneto



Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore NordEst su dati Fism-Veneto

Azzerati i finanziamenti nazionali e ridotti quelli regionali - Probabili gli aumenti

Gli asili nido privati dei fondi statali

I tagli di Tremonti mettono in ginocchio i nidi veneti. L'azzeramento del fondo sociale nazionale previsto nel 2011 comporterà un taglio delle risorse disponibili del 17% rispetto al 2010 (pari a circa 160 euro l'anno per bambino). Ciò significa, per le famiglie, costi per le rette lievitati di circa 17 euro mensili.

In regione sono operativi 727 nidi: 285 sono comunali e offrono 11.312 posti; 442 sono privati (in particolare, 307 sono paritari Fism, 120 fanno capo a cooperative, i rimanenti a privati e sono a scopo di lucro) per 10.562 posti. In tutto, dunque, sono 21.874 i bimbi veneti da 0 a 3 anni accolti nelle strutture per la prima infan-

zia. Tutti gli enti gestori di nidi erano destinatari fino allo scorso anno di contributi in arrivo dallo Stato e dalla regione. I finanziamenti statali, però, sono calati fino a risultare azzerati: nel 2009 erano disponibili oltre 7 milioni, nel 2010 solo 3 e mezzo, nel 2011 non ci sarà nulla, salvo ripensamenti in conferenza Stato-Regioni. Il fondo regionale, invece, ha subito solo un leggero ritocco, passando dai 17,8 milioni del 2009 ai 17,5 milioni del 2010. Una cifra, quest'ultima, confermata per il 2011.

I gestori, che attendono di incassare ancora 4,4 milioni dall'anno scorso, e di compensare i tagli statali con maggiori stanziamenti locali per arri-

vare, per lo meno, a ripristinare la cifra disponibile nel 2008-2009, pari a 2 milioni. «Tutte le differenze - avvertono - dovranno pesare sulle rette, già salate, che le famiglie devono versare».

In particolare difficoltà sono soprattutto i nidi privati,



Clodovaldo Ruffato
PRES. CONSIGLIO VENETO

Mediatore. Mi farò interprete delle richieste delle scuole, ma il bilancio regionale, purtroppo, scorre scarso e disponibilità

che ricevono il contributo regionale «sulla base delle presenze effettive giornaliere, molto basse soprattutto d'inverno quando gli iscritti sono spesso malati», dicono da Fism Veneto. I nidi pubblici invece ricevono una quota fissa pro capite, incassando circa il 20% in più.

Per sanare la situazione dal gruppo consiliare di Verso Nord è arrivata una proposta a «costo zero per parificare la quota di contributo regionale erogata a nidi comunali e paritari, attualmente sperequata a vantaggio delle strutture pubbliche». La questione nidi è stata affrontata anche dal Pd. La contropartita che si contrappone alla proposta di

LA FOTOGRAFIA

727

La rete

Sul totale dei nidi veneti, 285 sono comunali; i restanti sono privati: di questi, 307 sono paritari Fism, 120 sono cooperative e 15 hanno scopo di lucro

0

Senza fondi

Per il 2011, salvo ripensamenti, per gli asili nido sono stati azzerati i finanziamenti statali; quelli regionali ammontano a 17,5 milioni

20%

La differenza

Secondo la Fism, la contribuzione regionale è più premiante per gli asili pubblici, a scapito dei privati

bilancio 2011 individua «cinque priorità, una delle quali attiene proprio alla scuola», spiegano Pietro Rizzante, vicepresidente della commissione Bilancio e Lucio Tiozzo, vicecapogruppo in consiglio. Nello specifico il documento prevede uno stanziamento di 6 milioni per realizzare asili nido, nidi integrati, centri infanzia, nidi di famiglia, nidi aziendali, micro nidi e accoglienza domiciliare all'infanzia. Tuttavia il presidente del consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato che ha incontrato i rappresentanti delle scuole paritarie e dei centri di formazione professionale veneti non ha nascosto le difficoltà del momento. «Mi farò interprete delle vostre richieste - promette - ma il bilancio regionale purtroppo sconta scarse disponibilità finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA